



Orazio Orlando

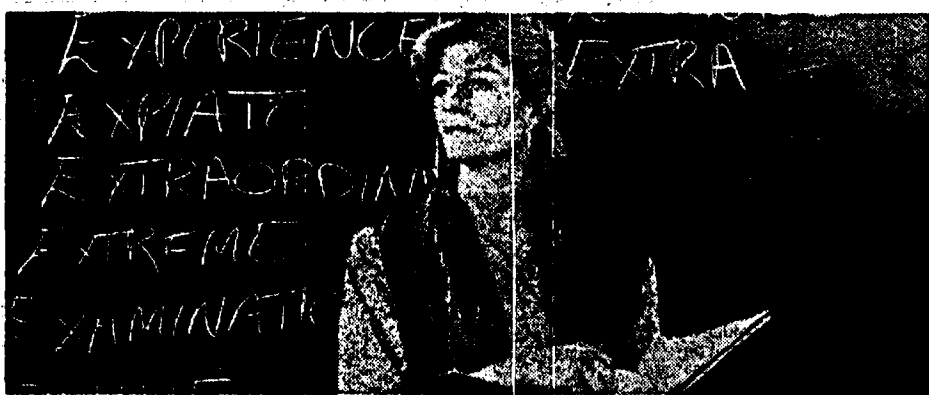
La scomparsa di Orazio Orlando

Così muore un Maigret nato a Napoli

MARIA NOVELLA OPPO

Molti attori amano dire che sperano di morire sul palcoscenico. Questa morte è toccata a Orazio Orlando, interpretato da Orazio Orlando...

Successo a Londra per il celebre testo di Cechov interpretato dall'attrice inglese e da altre due donne della famiglia Nell'allestimento del regista georgiano Robert Sturua...



Qui accanto Vanessa Redgrave; nell'altra foto la sorella Lynn; protagoniste con la nipote Jemma del capolavoro di Cechov

Vanessa e le sue sorelle

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Sentono dei passi, si buttano a terra, fingono di essere morte o addormentate. Una finta che forse molti adulti ricordano di aver fatto da bambini con l'intenzione di spaventare, o divertire. Così inizia la sorprendente messa in scena di The sisters di Cechov...

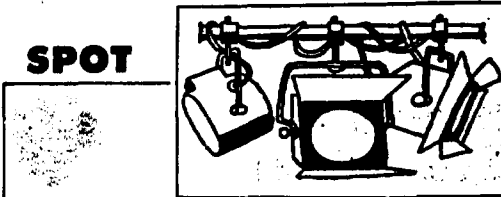
zoo finisce quando entra il gruppo dei militari, molte risate, un gran casino. Sono passati forse due minuti, nessuno ha ancora detto una parola del testo, appare l'atmosfera di già elettrica, carica di aspettativa, di risentimento. E con un simile stratagemma di luci accese fra il pubblico e di contrasto realtà-funzione che Pirandello dà inizio ai Sei personaggi in cerca d'autore...

sensò di assurdit  e di comicit . Sturua non ha certo dimenticato che il leggendario Cechov da giovane scriveva farsa alla francese. Alcuni critici inglesi si sono scagliati contro l'rina che si infila in un valigia; il capitano Solonij che cammina sulle mani? L'incendio trattato come se qualcuno, con troppa voglia, nello scorcio avesse scambiato per uno spettacolo da circo? Che fa Sturua? Ebbene, crea una potente resa del concetto di assurdit  esagerando il contrasto fra i momenti di esilarante vitalit , di gioia incontenibile, specie nel caso della sorella pi  giovane Irina, e quelli agrodolci, odiosi, che gli ammorbidisce le tre donne avvicinandosi come delle ombre, degli spettri. Traita Olga, Masha e Irina esattamente come se fossero «berberi» nel Giardino del circo? Ecce qui! acclarati manifestano in forma di delusioni improvvise, rigurgiti di frustrazione rispetto a sogni o possibilit  che svaniscono, (a Mosca, a Mosca) o di morte improvvisa, come quella causata dal duello alla fine. Ottiene risultato efficacissimo anche perch  continua a presentarsi con forza l'immagine delle tre sorelle attraverso le tre et  della vita, quindi sempre anche bambini. E' vero che qualcosa di molto simile lo aveva ottenuto Giorgio Strehler nel suo splendido Giardina del circo? ma Sturua va oltre: Olga sbatte e trascina Masha sul pavimento, Irina tira calci incredibili e il sipario indicativamente cala mentre le tre sorelle fanno un giro-girotondo cantando Au- pr s de ma blonde.

dell'ottima grande com die eroica. Jemma ci d  una Irina che si colloca fra le migliori prove di recitazione a livello europeo. All'inizio si presenta come fulminata da scariche elettriche, poi, man mano che «Mosca» si allontana come trasportata via dal vento, subentra una rassegnazione funesta e veramente tragica. Memorabile la scena in cui Olga e Masha la vestono di scuro in anticipazione del matrimonio che sar  di fatto un funerale. Questa di Sturua non   una messa in scena polemica, apertamente politica e sperimentale come quella che ha trionfato per tanti anni al teatro Taganka di Mosca in cui le tre sorelle sembravano farfalle (province?) intrappolate da soldati e dunque condizionate dal potere maschile e militare. Sul palcoscenico del Taganka venivano usati specchi (cosi enormi da riflettere anche parte del pubblico in sala) per indicare il congelamento delle loro aspirazioni, il «miraggio» di Mosca e - politicamente -



Vanessa Redgrave



PRIMO FESTIVAL NELLA BERLINO RIUNIFICATA. Sar  la 41esima edizione del Festival del cinema di Berlino e la prima dopo la caduta del Muro...

IL NUOVO CARTELLONE ALL'ARENA DI VERONA. Il 19 gennaio con L'amore del tre re di Italo Montemezzi si apre la stagione lirica all'Arena di Verona...

GRANDE SUCCESSO PER «PAPERISSIMA». L'undicesima puntata di Paperissima, errori in tv, che   andata in onda marted  scorso su Italia 1 nel prime time, ha raggiunto alle 21.28 un picco di ascolto di 8 milioni e 805mila spettatori secondo dati Auditel...

PAVAROTTI PRESENTA OTELLO IN ANTEPRIMA. Fino ad oggi piena d'impegni per Luciano Pavarotti. Mentre terminano a Roma le repliche di Tosca, il tenore emiliano si prepara a cimentarsi per la prima volta nel difficile ruolo del protagonista dell'Otello di Giuseppe Verdi...

DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DI ANTEENNE 2. Philippe Guillaume, presidente delle due reti televisive pubbliche francesi Antenne 2 e F3, ha annunciato ieri le sue dimissioni dall'incarico. Sono stato contrastato dal potere politico con ostacoli di ogni genere, ammissibili e non ammissibili, ha spiegato Guillaume...

ASSEGNATI I PREMI DEI CRITICI NEWYORKESI. 128 membri dell'associazione dei critici newyorkesi hanno assegnato, come ogni anno, i premi al cinema Usa. Ecco il palmarès: miglior film, migliore regia (Martin Scorsese) e migliore attore (De Niro)...

CRITICA TIPIA PER «AMLETO» DI ZEPPIRELLI. Uno dei critici pi  noti degli Stati Uniti, Michael Wilmington del Los Angeles Times, non si   affatto entusiasta per l'Amleto in versione cinematografica diretto da Franco Zeffirelli. Niente a che vedere con quello del 1948, che vinse due Oscar e un Leone d'oro...

ULTIMA REPLICA PER LO SPETTACOLO DI RONCONI. Questa sera al Lingotto di Torino ultima replica per Gli ultimi giorni dell'umanit  di Karl Kraus. Lo spettacolo, costato pi  di cinque miliardi di lire,   stato visto da 12.000 spettatori. Per 18 ore c'  stato il tutto esaurito. Da domani iniziano i lavori per smontare la gigantesca scenografia (carrozze ferroviarie, cannoni, rotative, auto d'epoca)...

A Parigi «Les Atrides», con la regia di Ariane Mnouchkine «L'Oriente, infanzia del teatro» E i miti greci tornano sulla scena

Dopo tre anni di silenzio, Ariane Mnouchkine torna al teatro per mettere in scena «Les Atrides», sulla tragedia classica. Nella sala della Cartoucherie, sede del Th tre du Soleil da lei diretto, la prima parte del progetto: Ifigenia in Aulide di Euripide. Uno spettacolo dalla scenografia essenziale, ricco di richiami al Mediterraneo e all'Oriente, magnificamente interpretato da una compagnia internazionale.

ster di Echillo. Il progetto, per centi versi simile a quello che Massimo Cacciari curando in Italia con alcuni giovani attori,   offerto al pubblico parigino ma mano che si concretizza sulla scena. Con lunghi sabati pomeriggio in cui   possibile assistere all'Amleto e a stralci dell'Agamemnona, e sar  completato in febbraio.

legger  poi il talamo nuziale ed infine l'altare del sacrificio, entrato dal fondo Ifigenia e sua madre Clitennestra. Lei, poco pi  di una bambina, ha i lineamenti orientali di Nirupama. Nityanandan; la donna il portamento e il severo profilo mediterraneo di Juliana Carneiro da Cunha, secondo il principio di totale multinazionalit  che vige nella compagnia.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANIA CHINZARI

PARIGI. Una enorme mappa delle terre che si affacciano sul Mar Egeo s'apre sulla parete di fondo dell'aula della Cartoucherie, l'antica fabbrica di munizioni dove ha sede il Th tre du Soleil di Ariane Mnouchkine, in mezzo del bosco di Vincennes, alla periferia sud-orientale di Parigi. Con la semplicit  che governa un ordine monastico, il pubblico e le scolaresche venuti ad assistere alla rappresentazione pomeridiana assalgono la «coupe des Atrides» inventata per l'occasione e consultano i libri messi a disposizione. In sala, con una scenografia fondata solo da un cordile di panche di pietra, dal blu cobalto della parete di fondo e dall'imponente dispiegamento di strumenti che troneggiano sulla destra, i tamburi...

Annunciati dai tamburi, ecco dunque chi Agamemnon e Menelao, spiriti della profane, decidono di immolare la piccola Ifigenia per assicurare alla flotta greca in viaggio per Troia il mare calmo. Lunghe vesti da pastore e una cintura rossa, barba e folti capelli di lana nera; i due fratelli discendenti di Atreo faranno credere a Clitennestra che la giovane figlia partir  per diventare la sposa di Achille. Imprevedibile e patetica, la musica di Jean-Jacques Lem tre, straordinario esecutore, sottolinea, cornamenta e scaldala ogni passaggio, ogni entrata. Come gli interventi del coro, bianchi in faccia come maschere dolenti, guidati dalla cofa Catherine Schaub, anche coreografa, che si muovevano a ritmi passi di danza indiana e partecipano, con le espressioni e i gesti, all'angoscia della tragedia.

Un prezioso soldato come Achille. Applauditissimi, sgargianti nei costumi asiatici e bianchi di biacca, gli attori, tra cui Simon Abkarian nel doppio ruolo di Ifigenia e Agamemnon. (Questi un'interpretazione sul doppio volto del destino) hanno perfezionato sulla scena il disegno registico di Ariane Mnouchkine, pervaso da grande rigore, da un'abbagliante creazione visiva e da una complessa stilizzazione, che non toglie, anzi esalta, dietro la fisicit  extra-occidentale del trucco, l'umanit  e le emozioni della tragedia di Euripide. Ci aspettiamo in Italia, al Teatro Petruzzelli di Bari, dove a fine giugno verranno a rappresentare tutto il progetto.



«Les Atrides», in scena a Parigi (foto di Martin Franck ag. Magnus)

Amico clown, ho riscritto questa storia per te

Applausi all'Arsenale di Milano per «L'ultimo nastro di Krapp» lavoro che Beckett ha riscritto su misura per David Warrilow nei panni di un buffone svagato

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Beckett, amore mio, certo, ma anche mia seconda pelle, mio «doppio». In un'ipotetica galleria di attori beckettiani all'inglese (protagonista, a Milano, dell'Ultimo nastro di Krapp) a David Warrilow spetterebbe un posto a parte, e non solo per il bilinguismo in cui sta Beckett che lui...

ta di Ifigenia e di spieen, dalla sua capacit  di trasformarsi in clown, se necessario in uno di quei clown negativi, sicuramente cerebrali, talvolta perplessi, che s'imbottano nelle gonne che l'autore irlandese ha disseminato qua e l  nel suo testo, come segnali. Cosi non risulta proprio frutto del caso che nel futuro prossimo di Warrilow ci siano i ruoli di Vladimir in Aspettando Godot o di Hamm in Finale di partita. Del resto la frequentazione beckettiana di questo interprete viene da lontano, dall'amicizia personale, ma anche da quella come Com die Interpr tes accanto al Mabou Mines, milico gruppo dell'avanguardia americana degli anni Settanta. E come non sono molti gli attori che possono affermare di avere avuto un rapporto personale con Bec-

clown svagato. E - del resto -   nel gesto senza parole, in questi brevi atti scocchi, pi  che nel modo di dire la battuta, che si rivela il vero approccio di questo attore a Beckett. Il gesto di Warrilow   svagato e preciso al millimetro, sia che prenda il grande librone delle annotazioni, sia che combatta un'ipotetica battaglia con la polvere sollevata dal medesimo, sia che sbatacchi qua e l  le vecchie scatole di latta dove stanno rinchiusi le sue adorato bobine. Ed   come una sfida all'immobilit  che Warrilow e Libera vedono questo Ultimo nastro di Krapp al di fuori, dunque, di qualsiasi raggelata accademia, fra l'andare e il venire da un cupo cunicolo che s'intravede sullo sfondo, fra tintinnio di bicchieri, ritti e sciacquoni.

Una lettura che va ben al di l  del vecchio approccio contenutistico, del vecchio filosofare sull'assurdo. L'assurdo   qui, vicino a noi;   nel nostro modo di guardare che si carica di un'eccessiva tensione mentale,   nello scarto fra ironia e timore, fra risata e panico. Beckett parla per parola, insomma, ma con tutti i gesti per cento. Cinquanta splendidi minuti (in inglese), il volto usato come una maschera, il corpo allampanato nei sdruciti abiti scuri come da copione, l'occhio inquieto fisso all'orologio da taschino, gli stivali a punta, bianchi, ridotti a piccole ciabatte, fra giochi linguistici e giochi emotivi, per pararsi del rapporto di un uomo con il giovane che   stato, con la sua solitudine e la sua ipocondria. Magnifico Warrilow!

Bungaro, Conidi e Di Bella insieme Cantautori, uniti si vince

ROMA. Sul piccolo palco del Teatro del Satir proprio tre anni fa un trio di giovani cantautori muoveva i primi passi di una carriera che li avrebbe resi popolarissimi. Quel trio erano Francesco De Gregori, Antonello Venditti e Riccardo Cocciante. Vent'anni dopo, un altro terzetto di cantautori in erba ritorna su quello stesso palco, con la speranza che possa portare loro altrettanta fortuna. Tre si chiamano Marco Conidi, Rosario Di Bella e Tony Bungaro; su di loro hanno investito soldi e speranze tre case discografiche, rispettivamente la It (che proprio in questi giorni festeggia il suo ventennale), la Emi e la Bmg Ariola, che, memori del detto «l'unione fa la forza», hanno riunito i tre ragazzi in un unico spettacolo. Li hanno fatti debuttare a Bologna, in occasione del «Motowhow»; quindi al Satir a Roma, mentre dopo le feste saranno a Milano, Torino, Genova, Bari e Napoli. Sulla scena i tre sono affiatati e solidi, per carattere e stile, pronti a soccorrere con i coristi, la chitarra, le tastiere egregiamente suonate da Di Bella. Attaccano cantando insieme un vecchio successo di Edoardo Gennaro, «Giorno credi, poi proseguo non passando il testimone»; Conidi, un ragazzone che si presenta come un folk rocker americano, cita Dylan in una bella ballata, La porta del cielo, e racconta storie di droga, di ragazze conosciute a scuola, del girovagare di notte, «l'ultima sigaretta prima che il fuoco chiudera»; Rosario Di Bella, pi  timido e impacciato, rivela subito ottime doti di compositore, nella musica e nei testi, una scrittura «pop» raffinata, che a volte flirta col jazz, la bossa nova (Bella come una rosa); Tony Bungaro infine ha una voce che gli permette di fare quasi tutto, dalle ballate allo swing, e lui giustamente l'ha celebrata nella bellissima Voz. Se son rose, come sembra, cresceranno.